

Divieto dei social media ai minori

RIVOLUZIONE ONLINE – 10 DICEMBRE 2024

L'Australia vieta i social media ai minori di 16 anni.

So che molti di voi applaudiranno.

Ma questo tipo di leggi, e un certo sentire generale, stanno creando **ingiustizia, discriminazione, isolamento** e mettendo una croce definitiva sul **gap generazionale**.

E trovo devastante che proprio un governo laburista, ma tanta sinistra anche in Italia, in Europa o nel mondo, plauda a questo approccio.

Purtroppo sono tante le fake news raccolte dalla stessa rete dalla quale si vogliono proteggere i propri figli, senza rendersi conto che si sta usando proprio la peggiore ignoranza digitale per farlo: **analfabeti dei nuovi linguaggi** che, proprio per questo, mettono tanta **paura**.

Ma soprattutto adulti che ignorano la voce dei giovani.

“Le voci dei bambini e dei giovani sono state vistosamente assenti dalla maggior parte del dibattito e dei commenti”, ha scritto uno dei parlamentari australiani.

Esperti e la **commissione per i diritti umani dell'Australia** hanno *“serie riserve”* sul divieto, *“dato il potenziale di queste leggi di interferire in modo significativo con i diritti dei bambini e dei giovani”*.

Il direttore esecutivo di **Suicide Prevention Australia** ha dichiarato: *“Il governo sta correndo bendato contro un muro di mattoni”*.

“Questa legge è un divieto che isola i giovani non migliorerà le loro vite” **Amnesty International**.

"Questa legge viola tantissimi articoli sulla Convenzione sui diritti del fanciullo: Libertà di espressione e accesso all'informazione, Libertà di associazione e di riunione pacifica, Diritto all'istruzione e allo sviluppo, Diritto alla cultura, al tempo libero e al gioco, Diritto al più alto standard di salute raggiungibile, anche attraverso l'accesso alle informazioni pertinenti, Diritto alla privacy".

Non solo: la Convenzione richiede che l'interesse superiore del bambino debba guidare tutte le azioni che lo riguardano, e che **ai bambini** siano **date opportunità significative di far sentire la propria voce** nelle questioni che li riguardano.

Obbliga i governi a garantire che i bambini abbiano **accesso a informazioni** provenienti da una varietà di fonti nazionali e internazionali.

I social media sono una piattaforma fondamentale per i giovani per condividere idee e opinioni, impegnarsi nel dialogo e partecipare ad attività sociali e culturali (**Diritto alla libertà di espressione e accesso alle informazioni**).

I social media sono parte integrante della comunicazione e della socializzazione moderne. Escludere i giovani da queste piattaforme può isolarli dai loro coetanei e limitare la loro capacità di accedere a informazioni e supporto di cui hanno tanto bisogno. Ciò è particolarmente importante per i giovani provenienti da comunità emarginate, vulnerabili o remote (Inclusione e partecipazione).

Le cose sbagliate si vedono poi dall'assurdo in cui si infilano:

1) questa legge (che non dice per altro come dovrebbe essere attuata) di fatto comporta gravi **rischi per la privacy** di tutti gli australiani: tenuti a dimostrare la propria identità per accedere ai social media, significa obbligarli per legge a fornire a queste piattaforme (e aziende private) informazioni sensibili sull'identità;

2) è una legge **aggirabile**: da chi può permettersi semplicemente di installare una Vpn di qualità o rischiarne una gratuita; da chi è disposto a dichiarare il falso o ad andare nel **dark web**.

Infine, un divieto simile non affronta le cause profonde dei rischi online, né renderà le piattaforme più sicure per tutti.

Esistono **alternative meno restrittive** che potrebbero raggiungere l'obiettivo di proteggere i bambini e i giovani dai danni causati online, senza però avere un impatto negativo così significativo sugli altri diritti umani, ad esempio:

- imporre un obbligo legale di diligenza alle aziende di social media. Ciò richiederebbe loro di adottare misure ragionevoli per rendere i loro prodotti sicuri per bambini e ragazzi, ma di fatto migliorare la sicurezza online per tutti;

- **alfabetizzazione digitale** e della sicurezza online. Ai giovani (ma forse soprattutto agli adulti) dovrebbe essere insegnato a pensare in modo critico a ciò che vedono online e a come interagiscono con i social media. Anche genitori e insegnanti hanno bisogno di strumenti e risorse migliori per aiutarli a fornire una guida e un supporto appropriati.